

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Dal Quartier Generale a Torino li 19. Frimajo Anno VII. della Repubbl. Franc.

JOUBERT GENERALE IN CAPO.

Vista la rinuncia, che S. M. il Re di Sardegna ha fatta dell'esercizio del suo potere: Visto l'ordine dato dal medesimo ai suoi sudditi d'obbedire al Governo Provvisorio, che sarà stabilito dal Generale Francese:

Considerando, che per assicurare la tranquillità, e felicità del Popolo Piemontese non può affrettarsi di troppo a fare scelta di persone, che pe' loro sperimentari talenti, per le loro virtù riconosciute, e per il loro attaccamento alla causa della Libertà diedero le più sicure prove del loro amore per il ben pubblico, e dello zelo, che impiegheranno a compiere ai doveri sacri, che loro verranno affidati a norma delle intenzioni del Governo Francese, ordina

ARTICOLO PRIMO

Il Governo Provvisorio amministrativo del Piemonte sarà composto di quindici Membri.

II. Sono nominati Membri del Governo Provvisorio li Cittadini Favrat, Botton, S. Martin della Motta, Fasella, Bertolotti, Bossi, Colla, Fava, Bono, Galli già Presidente della Camera, Braida, Cavalli,

Baudiffon già Professore, Rocci già Segretario di Stato, Sartoris Medico.

III. Li Membri del Governo Provvisorio faranno incaricati di tutti li rami d'amministrazione, e della nomina a tutti gli impieghi civili.

Il Generale in Capo si riserva la nomina delle Municipalità delle Città, e Piazze, che faranno occupate dalle Truppe Francesi.

IV. Li Membri del Governo Provvisorio voteranno in Congresso per tutti gli affari generali.

V. Si divideranno in Comitato per poter deliberare sulli diversi rami d'amministrazione, e polizia.

VI. Niuna deliberazione potrà prendersi, sia rapporto agli affari generali, sia rapporto a quelli, che faranno trattati in Comitato, se non a pluralità assoluta di voti.

VII. Tostochè li Membri del Governo Provvisorio faranno installati, procederanno di concerto con Agenti, o Ufficiali Francesi nominati a questo effetto alla verificatione delle diverse Casse pubbliche, e si faranno rimettere gli Archivi dei diversi dipartimenti dell'amministrazione regia.

Segnato all'Originale

Il Generale in Capo

Joubert

Il giorno 21. Frimajo sarà celebre nella storia del Piemonte. Alle ore 4. dopo mezzogiorno fu innalzato l'Albero della Libertà sulla piazza del Castello di Torino. Sul piedestallo, ove poggia il sacro emblema, si leggevano le seguenti iscrizioni.

Verso il mezzogiorno.

Alla gloria di Joubert. Eymar. Grouchi. Invitti. Provvidentissimi. Propagatori felici della Libertà. Acclamazione.

Verso levante.

Alla Libertà ristoratrice del genere umano. Vindice dei diritti. Promotrice delle scienze delle arti. Il Popolo Piemontese plaudente.

Verso la mezzanotte.

Alla eguaglianza. Conservatrice del sociale contratto. Inspiratrice d'amore concordia virtù. Per la felicità de' tempi voti pubblici.

Verso Ponente.

Al genio della Francia. Trionfatore dell'Europa. Conservatore del destino d'Italia. Rigeneratore dell'Africa. I Subalpini liberi riconoscenti.

Ai quattro lati dello steccato elevatosi per un tale oggetto si vedevano quattro gruppi di fasci consolari. Un immenso popolo abbandonato ai sentimenti della gioja copriva la piazza; in un angolo si cantavano canzoni patriottiche, nell'altro echeggiavano gli evviva alla Repubblica, e tutti levavano le mani al Cielo in segno della più sentita contentezza.

Appena si videro sfilare dalla piazza di S. Carlo le Truppe Francesi, che un numero grande di Patriotti si recò loro incontro festeggiando in mille maniere la loro venuta. La piazza fu ben tosto coperta di moltissimi corpi di que' soldati,

che riempirono la terra della loro fama, e fra essi si ammiravano vari corpi di Truppa Piemontese anelanti di partecipare a una tanta gloria. Se un Maresciallo di Saxe, un Montecuccoli, un Turrena sorgessero dalla tomba, vedrebbero con loro maraviglia come i risultati della vittoria servono in oggi a conquistare la Libertà del genere umano.

Giunsero quindi i Membri del Governo Provvisorio accompagnati dalli Cittadini Eymar, e Cicognara, dal Generale Grouchi, ed Ajutante Generale Clausel, ed ascesi in faccia all'Albero giurarono odio alla tirannia, e fede eterna ai principi della Libertà, della Virtù, e dell'Eguaglianza.

Il Cittadino Eymar pronunziò il seguente discorso.

Cittadini.

La Libertà fa dunque ogni giorno nuove conquiste... Il Piemonte rigenerato è oggi a parte de' suoi beneficj.

Questa gloriosa Rivoluzione è una nuova prova, che i trionfi della Libertà saranno tanto più sicuri, tanto più pronti, quanto saranno stati maggiori i sforzi dei nemici per arrestarne i progressi.

O Libertà santa! nessuno ostacolo potrà arrestare il tuo corso trionfante.

Cittadini, io saluto il Popolo Piemontese a nome del Popolo Francese; io saluto a nome della Nazionale Rappresentazione dei due Consigli, e del Direttorio Esecutivo il vostro nuovo Governo.

Voi non dimenticherete giammai, che voi dovete il beneficio inestimabile della Libertà alla Nazione Francese, all'immortale Armata d'Italia, all'eroismo, ed alla saviezza di Joubert, alla fermezza, ed alla prudenza di Grouchi, al valore, ed all'attività dei Comandanti dell'Armata; essi han vinto, ed il sangue degli uomini non è stato versato.

L'intrigo, e gli odiosi privilegj presiedevano alla scelta degli uomini, che vi go-

venivano a nome dei re. Le virtù, ed i talenti fin dai primi giorni del regno della Libertà sono solamente depositarie di queste auguste funzioni.

Magistrati! vegliate senza interruzione, lavorate senza stancarvi ad assicurare la felicità del Popolo; e tu, Popolo amico, Popolo sinceramente alleato quest'oggi alla Gran Nazione, rispetta le leggi, onora i tuoi Magistrati, sii degno de' tuoi destini.

Brava Armata Piemontese! tu voli alla vittoria confusa tra le file degli Eroi Francesi; i giorni di gloria son giunti per te, poichè la Libertà conta ancora dei nemici.

Che i ciechi despoti, ed i loro perfidi ministri sieno colpiti di sorpresa, e di spavento, quando sapranno questi nuovi prodigi della Libertà. Un sol momento è bastato per distruggere le loro trame ordite con tanta avvedutezza; essi speravano jeri, che le due Nazioni fossero nemiche, ed oggi io giuro a nome del Popolo Francese, ed in mezzo alle acclamazioni del Popolo Piemontese, che la nostra unione farà eterna.

Viva le Nazioni Francese, e Piemontese.

IL CITTADINO GALLI

Presidente del Governo Provvisorio replicò in questa guisa.

Il primo momento di questa gloriosa, e non mai occorsa Popolare Adunanza è il primo ancora di quella felicità del Piemonte, cui lo prepara vieppiù il fervore, l'energia, e l'intelligenza di così zelanti Concittadini.

Felice me, che infiammato sempre da viste di pubblico bene, oggi, meglio che innanzi, potrò concorrere a sì importante oggetto insieme con Voi, e Voi più felici, che destinati a emular le virtù di una Nazione sopra ogni altra Grandissima, Grandi pur Voi comparirete all'Europa tutta,

7
mercè le operazioni insigni, che la vostra capacità promette, l'universal bisogno richiede, e questo Popolo prosciolto, e libero sospira, e aspetta.

Piacciavi intanto, o Generale in Capo, Ambasciatore, Generali, Commessari, Agenti, e quanti in questa rigenerata Città, e in questo festoso loco Repubblicani vegg'io del nome Francese invitto, piacciavi, dissi, di qui ricevere le solenni proteste della nostra più estesa riconoscenza, la quale farà certamente eterna verso la vostra Nazione, come il faranno anche l'alleanza, l'attaccamento, il genio nostro, e della Patria intera.

Ascesero poscia nel Palazzo dell'ex-duca d'Aosta divenuto Nazionale, e il Popolo non cessò per lungo tempo di ripetere gli evviva alla Repubblica, e morte ai tiranni. La Nazione Piemontese conferma l'opinione, che aveva eccitato di se medesima. Non solamente si trova in essa un genio militare, ma vi si ravvisa un grado di civilizzazione morale suscettibile di una rivoluzione politica.

Vi ha un punto nella perfettibilità della natura umana, a cui quando giunge una parte delle facoltà umane, è forza credere, che giungano pure molte altre.

Il Governo Provvisorio fece tosto pubblicare il seguente Proclama al Popolo Piemontese.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Al Popolo Piemontese

Uomini liberi del Piemonte.

Erano trascorsi più secoli, dacchè gemevate sotto il giogo del dispotismo; i vostri diritti furono tutt'ora calpestati; li semi di virtù erano spenti nel loro nascere; pareva impossibile, che poteste scuotervi da quel profondo letargo, in cui gli usurpatori del-

la vostra libertà vi avevano immerfi: la filosofia era stolidità; l'amore de' vostri simili era debolezza; il patriottismo era delitto; e l'orgogliosa ignoranza era in trionfo. L'aurora della ragione comparve sul vostro orizzonte quando il Popolo Francese si scosse; lottaste lungo tempo colla vacillante tirannia; soffriste con coraggio gli ultimi di lei sforzi; il sangue de' vostri genitori, de' vostri figli, delle vostre mogli, de' vostri fratelli si spargeva freddamente, e l'ora della vostra rigenerazione non era ancor giunta. La Grande Nazione fu vivamente penetrata dalla vostra sorte; conobbe i vostri interessi inseparabili dai di lei propri, e la vostra libertà fu proclamata. Le più remote istorie rinnoveranno l'Epoca felice, che non ha esempio nei fasti delle rivoluzioni; li nomi di un Joubert, di un Eymar, e di un Grouchy faranno un eterno oggetto di tenerezza, e di ammirazione alle anime sensibili; l'opera di molti secoli fu distrutta in tre giorni: per sostenerla si sono versati torrenti di sangue, per farla crollare non se ne è sparsa una goccia Popolo Piemontese, tu la vedesti quest' Epoca, e sapesti contenerli; abbandonato a te stesso dal re, che ti governava, conoscesti gli estremi tortuosi maneggi, che gli seppe suggerire l'insidiosa politica de' di lui sanguinari satelliti per conservare il suo, ed il loro feroce dominio Come poco conoscevano i cuori del Popolo Piemontese, e la sua virtù! Sì, popolo degno della generosità della Nazione tua liberatrice, il mondo intero ammirerà questa tua virtù. Sapesti manifestarla in una così pericolosa crisi, saprai mantenerla sotto la direzione di quel Governo, cui fu confidata la causa della tua Libertà. L'obbedienza alle leggi libere emanazioni della volontà generale, l'amor della Patria, l'unione devono essere le basi della condotta della Nazione Piemontese, e la di lei sicurezza, e libertà non temeranno gli ur-

ti dell'ambiziosa Aristocrazia Lo spirito di vendetta sia lontano da lei; esso non deve penetrare nei Cuori Repubblicani: sappia dimostrare colla di lei generosità quanta diversità vi passa fra le anime vili dei tiranni, e quelle degli Uomini liberi. Il Governo Provvisorio eletto dal Generale in capo dell'invitta Armata d'Italia compromettendosi, che il Popolo Piemontese non si lascierà guidare da altri principj, si compromette pure della di lui libertà. Mentre pertanto s'occupa indefessamente del grande oggetto, che gli fu confidato, e segnatamente della rigenerazione del credito pubblico, considerando che dalla sommissione alle leggi, dall'amministrazione della giustizia, dalla direzione degli affari economici dipende la tranquillità della Nazione, ordina

1. Le leggi dell'antico Governo faranno da tutti provvisoriamente osservate.

2. Tutti li Magistrati, e Tribunali, le Segreterie di Stato, e tutte le Aziende economiche resteranno provvisoriamente nell'attuale loro esercizio, e conserveranno col Governo Provvisorio le stesse relazioni, e corrispondenze, che avevano coll'antico.

3. Tutti gli Atti de' Magistrati, Tribunali, Segreterie, ed Aziende suddette si faranno a nome della Nazione Piemontese, e la loro data si regolerà secondo lo stile della Nazione Francese, aggiungendovi interipalmente le date dell'antico stile.

4. Si aboliscono generalmente tutti li titoli, divise, e distinzioni di nobiltà, e si userà il solo titolo di Cittadino; sarà pure proibito l'uso delle livree, trine, armi, e stemmi gentilizi.

5. Il presente Proclama sarà pubblicato in tutte le Città, e Luoghi del Piemonte, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l'istessa fede, che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale.

Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese (10. xbre v. s.)

Galli	Cavalli
Bono	Botton
Baudiffon	Fafella
Fava	Bertolotti
Colla	Brayda
Rocci	Sartoris
S. Martino	

Vu au nom du Gouvernement François
A. M. EYMAR.

Il primo atto del Governo Provvisorio fu quello di restituire alla società, ai parenti, agli amici coloro, che per aver amato più fervidamente la virtù, la verità, e la patria gemevano nelle carceri vittime del cessato governo.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Il Governo Provvisorio considerando, che fra i primi atti della sua autorità deve aver luogo quello di restituire alla società quelli de' suoi Concittadini, che furono riguardati dal dispotismo, come colpevoli di pretesi delitti d'opinione politica, e che per quanto è possibile debbono essi gioire senza ritardo di quest'atto di giustizia, ordina:

Primo. Le autorità costituite, alle quali venne commessa dal passato Governo la cognizione dei pretesi delitti d'opinione politica, dovranno indilatatamente dare gli ordini opportuni, acciò vengano rimessi in libertà coloro, che si trovano in carcere per gli anzidetti delitti.

2. Le autorità suddette dovranno fra 'l termine di ore 24. render conto al Governo Provvisorio dell'esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo Nazionale
Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese (10. xbre 1798. v. s.)
Galli Presidente.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Il Governo Provvisorio riflettendo quanto importi di mantenere il credito pubblico, e di dissipare le voci, che si spargono contro i Biglietti di credito verso le Finanze Nazionali, dichiara, che i medesimi debbano continuare a rimanere in corso, non intendendo il Governo attuale di fare veruna operazione diretta a diminuire il loro valore.

Dal Palazzo Nazionale
Torino li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese, e primo della Libertà Piemontese (10. xbre 1798. v. s.)
Galli Presidente.

IL GENERALE IN CAPO

dell'Armata d'Italia.

Informato, che si cerca di spargere nello spirito de' Cittadini l'inquietudine, e la diffidenza, facendo temere la soppressione del Monte di Pietà, e l'asportazioni degli effetti, che vi sono depositati;

E volendo far cessare ogni incertezza a tale riguardo, ordina quanto segue:

Primo. Il Monte di Pietà è conservato: i sigilli saranno levati dagli stessi Funzionarij, che gli hanno messi in presenza di due Membri del Governo Provvisorio.

2. L'Amministrazione del Monte di Pietà continuerà provvisionalmente ad essere affidata agli attuali Amministratori sotto la loro responsabilità, e dipendentemente agli ordini immediati del Governo Provvisorio.

3. Il Commissario Ordinatore in Capo è incaricato di prescrivere le disposizioni necessarie per l'esecuzione del presente ordine.

Il Generale in Capo sottoscritto Joubert.
Per copia conforme il Commissario Ordinatore in Capo Arberon.

10
IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Avendo il Generale in Capo dell'Armata d'Italia trasmesso al Governo Provvisorio lo Stato de' Membri, i quali debbono comporre la nuova Municipalità di Torino, il Governo Provvisorio ordina, che il mentovato Stato venga pubblicato, e che alla copia stampata nella Stamperia Nazionale si presti egual fede, che all' Originale.

Torino li 22. Frimario anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (12. xbre. 1798. v. s.)

Galli Presidente.

*Stato de' Membri della Municipalità
di Torino.*

Adami Bergolo Capitano della Guardia Nazionale.

Astrua secondogenito. Avvocato.

Bongioanni Castelborgo padre.

Brufasco Cotti.

Chiavarina Capitano della Guardia Nazionale.

Ferreri Negoziante Avvocato.

Gastaldi Bonifacio Avvocato.

Bay Avvocato.

Vinaj Giangiacomo Banchiere.

Buonvicini Medico.

Riva Sellarò.

Genesio Calzolajo.

Viale Avvocato.

Falletti Barolo figlio.

Roberti Avvocato.

Giobert Chimico.

Garzone Mercante.

Pincia Avvocato Capitano della Guardia Nazionale.

Marchetti Segretario.

Alloati Economo.

Bertone Tesoriere.

Par ordre du Général en Chef

A. M. Eymar.

Grouchi Général de Division.

IL GOVERNO PROVVISORIO

della Nazione Piemontese.

Il Governo Provvisorio considerando, che dalla ripartizione de' molti affari commessi alla di lui cura dipende la più pronta spedizione de' medesimi, ed in conseguenza la libertà, felicità, e sicurezza della Nazione Piemontese, ed inseguendo gli ordini del Generale in Capo dell'Armata d'Italia contenuti nell'articolo 5. del Proclama delli 19. Frimario, ha deliberato di erigersi in Comitati nel modo seguente.

P R I M O

Ei Comitati saranno cinque, e saranno disposti come segue:

1. Di sicurezza pubblica, pulizia generale, annona, e soccorsi all' indigenza.

SARTORIS - BERTOLOTTI - COLLA

2. Di legislazione, giustizia, istruzione pubblica, e culto.

FAVRAT - GALLI - BON - BAUDISSON
BRAYDA.

3. Di finanze, commercio, agricoltura, arti, e manifatture.

BOTTONE - FASELLA - S. MARTINO
FAVA - BOSSI.

4. D' amministrazione de' Pubblici, ponti, e strade.

CAVALLI - ROCCI - FAVA.

5. Delle relazioni estere, e guerra.

BOTTONE - BOSSI - ROCCI,

e pendente l' assenza del Cittadino BOSSI
il Cittadino S. MARTINO.

SECONDO.

Li suddetti Comitati si raduneranno nel Palazzo Nazionale in camere separate, e tratteranno dei rispettivi oggetti, che li riguardano dalle ore 9. della mattina fino alle 12., e dalle ore cinque fino alle otto della sera, e ciò in ciascun giorno dell'anno.

TERZO.

Tutti gli Individui componenti i rispettivi Comitati si raduneranno in Comitato generale in una camera separata, e ciò dal mezzogiorno fino alle ore due, e dalle ore otto fino alle ore dieci della sera.

QUARTO.

L'individuo più giovane di cadun Comitato secondo l'ordine, di cui nell'articolo primo, farà la relazione di quanto si è trattato nella sessione, ed il Comitato generale darà le sue deliberazioni.

QUINTO.

Sarà Presidente del Governo Provvisorio il più anziano d'età, e quindi successivamente fino al più giovane, e la Presidenza durerà per dieci giorni.

SESTO.

Sarà destinato un Membro del Governo Provvisorio in ogni giorno per le Udienze dalle ore 9. fino alle 12. della mattina, e dalle 5. alle 8. della sera per sentire indistintamente qualunque persona, che si presenti per parlare d'affari riguardanti o direttamente, o indirettamente la Nazione, riceverne le petizioni, e farne quindi la relazione, o rimetterne le petizioni alli rispettivi Comitati, cui spetta di trattare gli affari suddetti.

SETTIMO.

Il Governo Provvisorio avrà un Segretario, ed un Archivista Generale, avrà pure li Sotto-Segretarij, e Sotto-Archivisti, che saranno necessarj.

OTTAVO.

Ciascheduno de' Comitati avrà pure un Segretario, ed un Archivista, e potrà eleggerli altri Sotto-Segretarij.

NONO.

Le presenti deliberazioni verranno stampate, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l'istessa fede, che all'originale.

Dal Palazzo Nazionale

23. Frimario, anno 7. Repubblicano, I. della Libertà Piemontese (13. xbre. 1798. V. S.)

Galli Presidente

Carlo Luigi Buronzo del Signore per grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica
Arcivescovo di Torino

Al venerabile Clero, ed amato Popolo della Città, e Diocesi di Torino salute, e benedizione nel Signore.

Eccoci dichiarati solennemente liberi, uguali, Repubblicani, fratelli, e figliuoli amatissimi. Questa grand'opera, che altrove ha incontrato ostacoli, ed ha costato lunghe inquietudini, e spargimento di sangue, è stata eseguita in Piemonte, siane mille volte ringraziato l'Altissimo, in poche ore, con somma quiete, sicurezza, e consenso. La grande Nazione trionfatrice ne sia pur ringraziata, la quale colle sue

112.
forze ovunque rispettate, e temute è amichevolmente accorsa ad unirsi al Piemonte per operar di concerto il felice lavoro. Siate pur benedetti voi, amatissimi Torinesi, e miei Diocesani tutti, che con tanta unione, e quiete vi siete adoprati in una sì pericolosa circostanza. E poichè con tanta carità, ed armonia avete saputo condurre a fine quest'opera patriottica, io vi scongiuro nelle viscere di Gesù Cristo, che vogliate perseverare nei savj principj adottati, rimuovendo ogni antica querela, o dissapore, vivendo tra voi da fratelli con amore, e rispetto vicendevole. Soprattutto amate Dio, e la sua Religione, la quale ha per base i due grandi precetti dell'amor di Dio sovra ogni cosa, e dell'amor del Prossimo, come di noi stessi. Usate della libertà acquistata: ma la libertà sia cristiana secondo quella recataci da Gesù Cristo, come avvisa S. Paolo *, e non permettete giammai, ch'essa declini in licenza. La vera libertà è madre delle virtù e religiose, e sociali; e la licenza al contrario è madre de' vizj. La patria vi sia cara. L'amore di lei appartiene, e fa parte speciale del quarto precetto della Legge Di-

vina, poichè essa è quella, che ci ha favoriti nella nascita, nella conservazione, ed educazione colla protezione, e sicurezza. Amatela adunque con amore filiale, tenero, ed energico coll'ubbidire alle leggi, e promoverne colle parole, e cogli esempi l'esecuzione. *State in fide, diligite fratres, neminem laeseritis.* Fate del bene a tutti, ricordandovi, che *qui parce seminat, parce & metet, & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet ... hilarem enim datorem diligit Deus.* Persuasi Noi della vostra docilità, ed affezione, non ritardiamo più oltre a darvi colla maggior effusione di cuore la Pastorale Nostra benedizione.

* *Ad Galat. 4. v. 31.*

Torino li 22. Frimajo anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (12. xbre 1798.)

✠ Carlo Luigi Arcivescovo.

P. Cirio Segretario.

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.